

Novembre-Dicembre 1911

ANNO VIII

N.º 6



≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI

TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

Un Attendamento nella «Busa dei Sfulmini» (Tentativo al Campanile Alto) —
Le misurazioni dei ghiacciai trentini — La Rosa delle Alpi — Cronaca
sociale — Biblioteca — Bibliografia.

Edizione di 3000 esemplari.

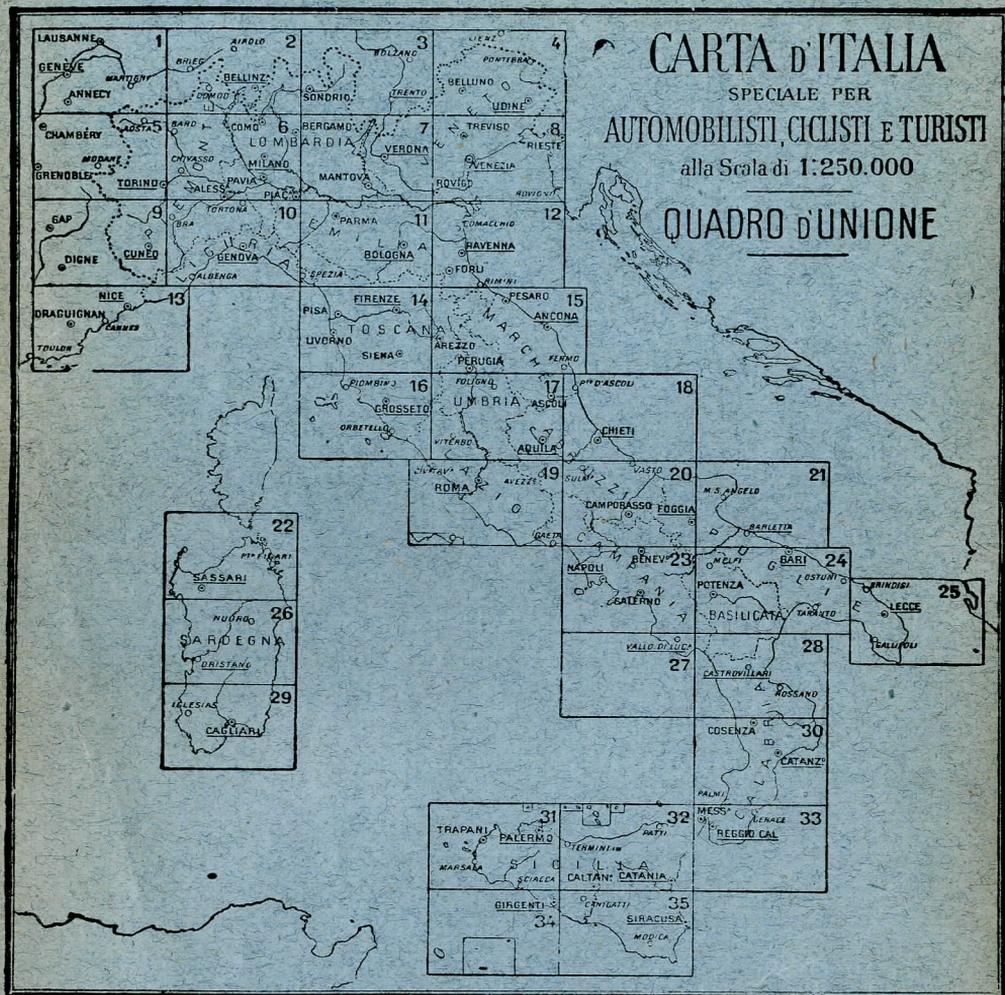
Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

NUOVA CARTA STRADALE D'ITALIA

ad uso speciale

degli **AUTOMOBILISTI, CICLISTI** e **TURISTI** (scala 1:250.000).



SISTEMA BECHEREL-MARIENI

Compilata sopra la Gran Carta dell'I. G. M. al 100,000 e su tutte le migliori Carte e Guide regionali, controllata con appositi sopra luoghi e posta in relazione alle pubblicazioni automobilistiche della Francia e dell'Austria-Ungheria dal *Tenente Colonnello del Genio Giovanni Marieni*.

PREZZO DELLA CARTA

Ciascuno dei 35 fogli viene venduto separatamente.

In carta semplice con busta Cor. 1.— Montato su tela e piegato Cor. 2.— Spese postali cent. 10.

*Rivolgere ordinazioni
alla Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI, Trento.*

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

Un Attendamento nella „Busa dei Sfulmini“

TENTATIVO AI CAMPANILE ALTO

Sentinella del Campanile.

Il primo luglio (1911) gli amici V. Fabbro e I. Lunelli si incontrarono, dopo un anno d'assenza e di nostalgia alpina, per una via di Trento, si salutarono e decisero di armarsi e partire per il Gruppo di Brenta.

Pensavano essi ritentare e rinnovare l'alpinismo vergine dei primi vincitori delle Alpi senza guide, senza relazioni lette, senza informazioni, senza itinerari fissi..... e anche, se ci fosse bisogno, senza rifugi. Questa volta i rifugi c'erano, e nostri e ottimi; ma volevano essi provare l'accampamento a tenda per poter esser indipendenti, all'occorrenza.

La prova riuscì oltre ogni aspettativa e ci persuase esser questo l'alpinismo schietto che, a parer nostro, è vera espressione e soddisfazione di quel forte, ardito desiderio che ci affascina dalle anguste valli alle libere Alpi.

I castelli dolomitici ancor più, secondo noi, devono essere affrontati come fossero vergini, per capirli in tutte le loro orride bellezze: bisogna entrarci come esploratori, trepidi di novità, studiarli, tentarli, girarli, penetrarne i baratri, esporsi alle pareti libere, indugiarsi, dimenticar le valli, la città e le sue noie, provare, riprovare, conquistare.

L'itinerario, la guida, la relazione, la fotografia fatta, lo schizzo.... sono ceppi allo spirito; con essi s'ammorza le più fresche e vive emozioni alpine.

Dunque tenda (o rifugio) e una cittadella dolomitica da esplorare a cuor libero e trepido d'ignote novità.

*
**

La nostra tenda sorse, il 4 luglio, nel centro della *Busa dei Sfulmini* e le torri della nostra cittadella divina guardavano di sopra mille minareti: Brenta Alta, Campanil Basso, Campanil Alto; Torre di Brenta, Croda dei Sfulmini, Cima d'Armi, superiore e inferiore. I due campanili fratelli m'aspettavano da anni fa; allora già m'avevano innamorato! prima il maggiore, mite, bello, poi il minore fiero, forte, splendido.



Schizzo del Campanile Alto, parete Est
(dalla Busa dei Sfulmini, fianco della Brenta Alta).

L'alba del 5 (mercoledì) la vedemmo sulla bocchetta fra i due campanili, dubitosi se salirne il nevaio o metterci per quel canalone obliquo, che porta al Campanil Alto: a caso, su per il canalone, su ancora e via fin sulla bella cengia del fianco est del Campanile Alto, scortata da torrioni inabissati nel vuoto della « Busa dei Sfulmini ».

Il primo camino incontrato ci chiamò con perfida voce. Io m'imbucai allegramente: a trenta metri il camino si chiude. Aspettato l'amico, uscii sulla parete, a sinistra; mi alzai venti metri, poi un bel bastone diritto, liscio, senza confini, mi disse: « Non si passa ».

Gira, rigira, prova, ritorna, risali: « Non si passa »! Dovetti scendere, non avvilito, stimando la salita impossibile, ma giurando di scalare quella benedetta parete da qualche altro dei suoi camini.

Scesi, continuammo la cengia. Dal nevaio fra il « Campanile Alto » e « Torre di Brenta » vidi un caminetto aprirsi, un trenta metri sopra, bello, perpendicolare, diritto perfetto, dal basso fino alla sella delle due belle cuspidi del Campanile. Dicemmo: — « A domani, bel camino! Oggi è tardi. » — E tornammo.

*
**

Fra Camp. Alto e Camp. Basso s'erge una puntina sugli abissi aguzza, che sembra penetri il cielo; passando sotto, ci sfidò essa con la bellezza e l'arditezza provocante.

Dopo mezz'ora sedevo sulla vetta, e l'amico mio ci metteva le mani, standoci appena io, seduto lassù.

Omessa una specie di lama rocciosa che la unisce al blocco del Camp. Alto, quella punta ribelle precipita, strapiomba, si sprofonda vertiginosamente da tutte le parti: lassù si prova il vuoto, l'abisso, la sospensione libera, da guardarsi e afferarsi bene.

*
**

I giorni 6 e 7 li perdemmo. — Io m'ero strappato un'ungghia e avevo le dita rotte; l'amico pure. Quindi riposo forzato. Il 6 verso mezzodì portatici al rifugio, salimmo il « Croz del rifugio » e scendemmo con le mani sanguinanti.

Il 7 ci toccò scontare l'impazienza nostra a zonzo per la Busa.

Vita di campo.

Chi non ha qualche volta sognato una libertà perfetta, non conturbata da viltà umane e sciolta da ogni vincolo di stupidi riguardi sociali? Essa, bella libertà sognata, come tutti gli ideali, dalla remotissima età dell'oro incorrotta, fuggì dalle valli che si popolavano, ai monti severi e deserti, fra i silenzi delle nevi, dove non contese d'uomini nè rivalità fraterne, la offendevano.

Chi la vuol ritrovare chi la vuol godere e rivedere nel secolo XX la vera libertà del bel secolo d'oro, vada con la tenda fra le alte conche alpine a rivivere i semplici e liberi costumi degli antichi abitatori delle palafitte e delle capanne.

Già, e in una specie di capanna abitammo noi pure (ai piedi d'un alto acuminato masso) per quei due giorni (6 e 7), liberi uomini di fronte alla madre natura, liberi da tutte le suggestioni della pettegola civiltà cittadina, anzi sdegnosi di essa.

Sorgeva il sole, e uscivamo mattinieri dalla tenda a salutarlo e salivamo sulla vedetta (il masso acuminato) a stendere sulla piccozza la bella bandiera ridente della libertà: e stendevamo poi le funi da un sasso all'altro, a festoni, in giro, perchè anch'esse godessero il sole magnifico e s'asciugassero; un piccolo esercito di bottiglie, piene di neve gelida, s'ergera attorno attorno sulle punte di tutti i prominenti sassi a guardar anch'esse quelle levate splendide di luce e ad aspettar il caldo, per liquefar la neve e fornirci acqua pura,

E intanto il sole cresceva e profondeva luce e oro sulle pareti e sulle torri, nell'aria stessa di quella conca divina, salutato dall'iride festoso del vessillo libero, che a vento mosso, sbatteva.

Allora noi uscivamo con fazzoletti, pezzuole, mutandine, camicette, magliette, calzetti, e tutte al sole le mettevamo sulle distese funi, a fumare allegramente tutto il giorno l'umidità al cielo.

Leggeri, coi peduli, giravamo a piccoli balzi da un sasso all'altro, senza parlare, intendendoci, non so come, senza parole, e riuscendo ingrata la nostra voce nel silenzio religioso, che regnava indisturbato: o bastava mormorare fra le labbra, perchè tutta la Busa risonasse di echi.

L'amico, cuoco, a un tratto spariva dietro un labirinto di sassi: là era la dispensa; e ne usciva carico di bottino, mentre io disponevo la cucinetta S. U. S. A. T., sul focolare di marmo. Lui cuoceva, e poi si mangiava alla rustica e all'allegria in cospetto delle Dolomiti e del sole. Pareva a noi d'essere vecchi amici di quei colossali e bei marmi in giro, e stavamo un po' come in famiglia fra di essi accampati placidamente: famiglia di giganti ingenui e di geni superbi, che ci guardavano dall'alto e ci salutavano con rombe di massi precipitanti, non si sapeva dove.

La sera, dalla nostra vedetta, guardavamo scender l'ombra sul basso mare di monti sperduti all'infinito e sorgere tacitamente la luna dal « Daino » colosso a diffonder la quieta luce nella vastità di quel tempio dolomitico; il quale mutava di forme e d'aspetti sotto i nostri occhi meravigliati. Tacevano le valanghe e sorgevano ombre fantastiche, e rilucevano le nevi sinistramente e le pareti alte avevano un pallore triste: il Campanil Basso la notte sembra feroce, nè io lo guardavo troppo, perchè m'impressionava.

E in una di queste notti mi venne in cuore il desiderio di salire fra le falde nevate e placide della Tosa, sotto la luna.

Si entrava, e si chiudeva la tenda finalmente, infilando i sacchi-coperte e s'accendeva la cucinetta per il cacao o the, mentre dal soffitto pendeva una lanterna dondolante.... come i nostri capi assonnati; bevuto il caldo the si spegneva, si as-

settavano le schiene nostre, una contro l'altra, e dopo qualche maledizione a qualche sasso o qualche osso, si precipitava in un sonno, più profondo delle torri che ci pendevan sopra e degli abissi che si disserravan sotto.

Campanile Basso.

8 luglio (sabato). Alle 5^{1/2}, mettevò con trepidazione le mani sulla prima diritta parete (verso Brenta Alta), indorata dai primi raggi.

Allzatomì troppo a sinistra, discendo e risalgo più a destra, allungandomi e sollevandomi con ansia affrettata.

Ero sotto la mensola, sporgente dalla cima della parete; ci metto le dita, mi alzo su, liberando i piedi dalla roccia, vedo dentro nella nicchia, un chiodone ricurvo, sento stringermi il cuore di commozione e di sodisfazione, vedendo quell'orma umana e balzo su gridando: « Avanti! C'è un chiodo! »

Voltato l'angolo, ci mettemmo per la parete *est*: una gradinata scoscesa, un caminetto diritto, una cengia fino all'altro orlo, poi una crepa obliqua, lunga che s'allontana dall'orlo.

Sopra gira il terrazzino; gira l'orlo e la parete *nord*: largo, diroccato, con neve e ghiaccio.

La parete *ovest* apre un caminone lunghissimo, che si profonda e si chiude e mette fuori da una finestrella-buco stretta stretta... e porta sull'ultimo terrazzino. Questo, anche comodo, a sinistra sale, restringendosi, a gradini, a destra si chiude con la parete e il vuoto.

Bevuto del the, corro su per il terrazzino a sinistra, voglioso d'arrivare all'ultima parete; il terrazzino sale, si restringe, precipita: vedendo a un tratto, lo strapiombo, senza pensar altro, scendo e mi metto, non capacitandomi, sulla parete, sotto il terrazzino che sale, e tento tutti gli appigli: dopo 15 metri, allargate braccia e gambe, come un ragno, non vedo possibilità di procedere nè di arrestarmi e penso seriamente alla ritirata.

In quella il Fabbro: « Ho letto che si deve salire, poi scendere! »

— « Bravo! — grido io. — « A buon punto! » —

Torno a stenti; risalgo sul terrazzino e guardo giù, dove esso strapiomba.

Sotto sotto, della roccia rientrante, esce un gradino: sotto ancora, un altro; spioventi tutti due, un metro e mezzo alti, larghi due decimetri; mettendo le mani sull'orlo del terrazzino e guardando giù con l'occhio per cercare il gradino, si vede un'immensità di vuoto luminosa, in giro e sotto i piedi, limitata da confuse, sperdute linee capovolte di rocce e di nevai: quella sospensione affacciata fa stringer istintivamente le mani, mentre i piedi scendono nel vuoto.

Una cornice, di un decimetro circa, a tratti rotta, continua di lì fino all'orlo che apre la parete nord, tanto sospirata.

Scendemmo la scala aerea, passammo la cornice sospesa, voltammo sulla parete *nord*, dove la cornice, dopo una strozzatura, s'allarga in una mensola, da tutte parti strapiombante.

Sopra la mensola rientra una nicchia; sopra di essa pende la parete, irta, rugosa. Nella nicchia un chiodone, fratello del primo trovato, vecchio, malfermo, pareva dicesse: — « Ecco il passo pericoloso. Non fidarti! pianta un buon chiodo ».

Piantatolo a sinistra, misi le mani impazienti e l'occhio cupido sulla parete sublime.

Alta, da sinistra, pendeva un pezzo di corda; pendeva sullo strapiombo rugoso: dopo molta fatica ero sotto di essa e non potevo procedere: la mano brancolava invano sotto la bella, bianca scendente corda nel vuoto; bastavano venti centimetri più alto: provai storcendomi, premendomi sulla parete, mettendo un dito in un crepolino appena visibile... non era possibile. Capii d'aver sbagliato: tornai prudentemente, portandomi sopra la nicchia.

Una mano in una crepa, che sbocca, sopra il capo, nel cielo, l'altra nelle rughe o sporgenze, salivo giubilando, e mi cresceva in cuore la gioia e la volontà inflessibile di vincere quella superba parete, sospesa nell'azzurro limpido e coronata dal nevaio candido. M'inerpicavo con fervore e religiosità.

Passai la corda nell'anello ferreo sostenente quella traditrice corda, raggiunta per altra via.

Salivo; la roccia marmorea scendeva, passavano le tappe, le fessure, le mensole grandi, piccole, lontane, nascoste.... il cielo s'allargava, il nevaio si restringeva, il fascino si svelava tutto; mi prendeva una febbre violenta, strana, di mettere finalmente le dita su quell'orlo della parete e della cima, scendente sul cielo.

Fissato a due appigli, prendevo lo slancio per ergermi, quando sento uno strappo; calo giù fremendo, grido:

— « Móláa! »

Silenzio. Mi alzo di nuovo in aria, sforzo. La corda si tende, non cede.

— « Móláa, mólá, móláa! » — grido, guardando giù tra i piedi l'amico.

- « L'ei moládaa » — grida lui.

Mi balena l'idea. Il nodo fra una corda e l'altra avea trovato l'anello sulla parete. Grido, spiego al Fabbro, poi:

— « Cosa fai tu, vieni? »

— « No, no, resto » — risponde.

Adocchio uno speroncino a destra: mi slego, adoperando i denti, annolo allo sperone la corda e riprendo libero, trepido, impaziente l'estrema parete.

Circa cinque metri, leggero del peso della corda, mi alzo guardando sempre sull'orlo della parete, non pensando che ad arrivare, finchè dall'ultimo appiglio pianto le dita sull'orlo altissimo della parete, col cuore in festa.

Un'erta caotica di rocce, di corsa, e poi la vetta, inondata di luce, sospesa da ogni lato.

Girai e rigirai la cima percosso da indicibili emozioni, scrissi sul libro il nostro nome, aprendo la lista del 1911..... scesi sulla parete, in fondo alla quale mi aspettava l'amico.

Le mani sull'orlo, scendevo coi piedi: l'occhio, cercando, mi sfuggiva perfidamente sul bianco del nevaio, lucente dal baratro. Risalii, pensando: questa è la porta d'uscita: non c'è scampo.

Guardai ancora, poi mi misi giù pendoloni, deciso. Più a destra trovai col piede una tappa, che non vedevo; lasciai le mani, avaramente, dall'orlo della parete, scendendo col piede sinistro e piccandolo in una rientranza.

Due volte dovetti, nella scesa risalire non trovando col piede che liscio di roccia, ingannato dall'occhio, e tentare altra soluzione o a destra o a sinistra, piantate bene le dita, sempre fisse, e sospirando a ogni tappa trovata. Finalmente toccai col piede prima e con la mano poi la corda fedele, gridando giù, ormai sicuro: « vegno! » e guatando il periglioso passo.

Mi lasciai andar giù per la corda, dicendole entro me stesso: — « addio, bella corda, fortunata; io scendo e tu resti; resti al sole, ai nemi, alle tempeste, sul dio di marmo, fra le nubi e il cielo ».

E la corda si scoteva, gemeva sulla roccia, mi dava dei pendoloni e delle giravolte e pareva dicesse:

— « Amico, amico, non lasciarmi qui; nell'ozio io marcirò: mi porterà il vento negli abissi: vengo con te ».

Tre giorni dopo la mia brava corda scese proprio, e mi aspettò ai piedi del campanile, fin ch'io la presi.

Girammo e rigirammo la discesa. Alle 18 eravamo sul nevaio, coi piedi, ma la mente e il cuore stavano ancor lassù, sulla parete sublime.

Scalata notturna della Tosa.

Sorgeva la luna pallida a irradiar l'incanto sulle Dolomiti, la notte 9-10, mentre noi salivamo, muti e ammirati gli sfasciarmi di « Pozza Tramontana » e la neve della « Vedretta inferiore ».

Mai scene dolomitiche mi impressionarono sì vivamente, come in quella notte fantastica passata sui nevai d'argento e le torri o nere cupe o ribattenti la fredda e smorta luce lunare.

Impossibile rendere chiaramente le impressioni che avvengono l'animo in una notte lunata sulla marmorea Tosa.

La « Vedretta inferiore » sembra una sala immensa, splendida, a colonnati, sullo sfondo, a diritte bianche pareti, ai lati, a soffitto azzurro da cui pendono mille lampade d'oro, che riflettono la luce sul bianchissimo tappeto che a falde a trine copre il pavimento. Un coro di note argentine risuona limpidamente dalle cascatelle, cadenti in forze ignote, agli echi profondi e alla valle queta.

Stemmo silenziosi più di mezz'ora ad ammirar quell'incanto: credevamo veder dalle tenebrose cornici scender cantando le dee del monte e gli spiriti delle rocce, scender nella sala regale alle danze e ai cori sacri e.... visti noi, uomini scuri, perfidi violatori della dimora immacolata, fuggir inorriditi negli abissi e sulle vette.

Difatti, salito, nell'ombra, il camino tenebroso, e alzatici sulle nevate e rilucenti spalle della Tosa, ci colpiron, nel silenzio vasto, fischi sonori, allontanantisi. Era la fuga degli spiriti, rifugiati lassù; il mio amico diceva ch'eran marmotte, ma io non gli credetti.

All'una circa eravamo sulla prominente vetta di ghiaccio a contemplare i deserti candidi, a riflessi d'oro dell'Adamello-Presanella, e le danze scoscese dei ghiacciai per la lunga catena del Cevedale. Altri monti non si vedevano, chiusi, giù bassi, nelle tenebre opache.

Aspettammo fermi, fino alle cinque, il sole, che invece di portar lui stesso la luce, la mandò fuori da un viluppo enorme di nebbie, dentro le quali s'avvolse: e la luce fece sorgere uno, tre, cento, mille monti, monticelli, colline, svegliando le valli e i piani erbosi e i paesetti a mille sedenti nel verde: un'indistinta armonia di campane saliva fin lassù a risvegliar la vita, come coro d'umanità benedicente alla rosea aurora.

Scendemmo scivolando sopra e sotto il camino; passammo sotto la « Vedretta inferiore » non riconoscendola più.... e cantammo la sveglia al rifugio.

Il Campanile Alto per la parete est: prima salita.

Dalla bocchetta fra « Camp. Alto » e « Torre di Brenta » (bocchetta dei Sfulmini) prendemmo, la mattina dell'undici, verso le sette, il fianco e la parete, obliquamente, verso sinistra (lasciando a destra il caminone, solita via, che rompe il fianco nord del campanile) fin sotto il nostro diritto caminetto, che si apre un po' alto e sbocca fra le due merlate vette.

Stavo alzandomi a zig-zag sulla parete, quando sotto, passarono la nota guida Zeni con un alpinista olandese, salutandoci e augurandoci la vittoria.



Campanile Alto.

In una nicchia da starci uno a stento, aspettai l'amico, che, sospeso io, entrato lui, mi dovette sostenere sulle spalle, perch'io afferrassi l'appiglio superiore, molto alto.

Girato un po' a destra, infilai, contento il camino stretto e profondo e incominciai una manovra faticosa di gomiti e ginocchia.

Dopo venti metri di strettoie umide e lisce, il camino, chiuso, caccia fuori a sinistra, sulla parete dove degli appigli e una crepa obliqua fa superare la chiusa e rimette nel buco.

Ci accompagnava dalla bocchetta un concerto di fischianti e strepitanti blocchi di ghiaccio, che la guida, tagliando scalini nel canalone, faceva rotolare.

Più su, il camino si stringe ancora, non più profondo, e assume l'aspetto di un crepone; dovetti metterci un ginocchio e uscir con l'altro, ergendomi sul labbro roccioso.

Più su ancora, bisogna uscire e affrontare la parete dritta, stillante quel giorno acqua da ogni parte, finchè il camino, fatto più umano e le rocce piegandosi in fuori e chiudendo ogni possibilità, riconducono dentro nella forra, dove si ripiglia a puntare gomiti, petto, ginocchia.

Mentre, terminata la corda, m'acconciavo alla meglio per aspettare l'amico, uno, due, tre fischi violenti e delle ombre nere precipitanti sull'orlo del camino, mi avvisarono che gli altri due passavano la sella fra le due cuspidi.

Incassato bene l'amico sotto i miei piedi, ripresi l'ascesa, pensando come avrei fatto a superare un blocco, che, come un cuneo, chiudeva il camino, un dieci metri sopra. Fattomi sotto-sotto, pregno d'acqua e tuttavia sotto una doccia, che spillava dall'alto, pensai che quello era il passo decisivo, congetturando, a ragione, di non distar troppo dalla sella.

La parete, a sinistra, strapiombante, rientrava all'altezza del blocco, facendo cresse e rughe, tutte stillanti acqua, in coro: questi gli appigli per le mani; chè i piedi non ne potevano avere.

Sporgendomi in posizione acrobatica, palpai per 15 minuti quelle rughe bagnate, finchè ficcateci, alla men peggio, le dita, detto giù: — « attento! » — liberai i piedi dalla roccia, mi alzai fin col mento sulle mani, tentai con la destra, d'un colpo, di piantarla in un canaletto più sopra, riuscendo, vinsi lo strapiombo, poggiando giudiziosamente le ginocchia.... e uscii felicemente dalla parete estrema e difficile.

Arrivato l'amico, ci portammo a traverso un caminetto e una ripida, sugli scoscendimenti della sella e di lì, sempre drittamente, sulla vetta, sotto gli occhi dei primi due, arrivati da un'ora, che ci vedevano salire.

Toccata la vetta, mi chiamò una vibrante voce dal « Campanil Basso », salutandomi. Era la valorosa guida ampezzana

A. Dibona, che udita, al rifugio, la mia avventura dall'ultima parete del Camp. Basso, m'aveva gentilmente promesso di portar giù la mia corda; e scendendo allora con l'audace signore B. Thomasson, prima conquistatrice del « *parete sud della Marmolata* », mi gridò:

— « La corda la troverà ai piedi del Campanile! » e riprese la discesa.

Noi pure scendemmo (scritta la nostra vittoria e affidata a una scatola di latta, piena di biglietti) per il caminone, essendo il nostro cammino impossibile a discendere senza chiodi, che non avevamo.

Salutammo passando i nostri caminetti parenti, la *Sentinnella* nostra sorella e il Campanil Basso, nostro dio. Ai suoi piedi, su d'un sasso, stava la corda mia brava, aspettandomi al varco. Baciata la mia fedele amica e gettatata a tracolla, scendemmo quel giorno fino alla *Busa*..... e il giorno dopo fino a Trento.

Italo Lunelli (S.U.S.A.T.).

Le misurazioni dei ghiacciai trentini.

Quando sorse la Sezione Universitaria a raccogliere in un tutto attivo la gioventù studiosa nostra amante della montagna, essa sentì ch'era suo obbligo diffondere fra gli studenti l'alpinismo, questo nobilissimo sport che, come nessun altro può fare, sviluppa il corpo in tutti i muscoli, rinforza i caratteri, abituandoli alla fatica, ai pericoli, procura godimenti estetici insuperabili, affratella quanti si ritrovano lassù riuniti; ma comprese anche che ciò non bastava, che conveniva far qualche cosa di più, che gli studenti dovevano applicare anche la loro intelligenza, godere la montagna dal lato scientifico, fare ricerche che la scienza richiede per chiarire ancora molti punti, ricerche che altre società e regnicole e forestiere facevano già da qualche anno.

Era una lacuna della Società Alpinisti lamentata anche in recenti adunanze, lacuna che trova una spiegazione più che plausibile dal fatto che l'energie della società erano tutte rivolte verso una serie di problemi urgenti. Non è così della giovane sezione, e se essa non avesse tentato di fare qualche cosa sarebbe stato una mancanza grave: noi possiamo ora con soddisfazione

dire che abbiamo cominciato a far qualche cosa, ch'è nostro proposito di continuare, anzi d'aumentare in futuro l'attività nostra, ma non crediamo fuor di luogo di pregare quanti possono fare anche più di noi e per le maggiori cognizioni e la maggiore esperienza di raccogliersi intorno a noi, d'aiutarci, di comunicarci l'esito delle proprie ricerche, mandarci consigli, darci l'indirizzo di studi ecc.

La nostra attenzione fu attirata dal fenomeno che accompagna i ghiacciai, lo studio dei quali forma una parte interessante della geologia, perchè essi non sono ancora completamente noti, perchè ulteriori misurazioni che si fanno in tutto il mondo sono necessarie per stabilire alcune leggi che li governano; preferimmo questo campo ad altri, perchè esso permette anche a chi non è ancor molto approfondito nella scienza di portarvi egualmente il suo piccolo contributo, tanto più che il Trentino sotto questo riguardo è poco studiato.

Confermati nella nostra idea da molte dotte persone, aiutati dalla S. A. T., che ci procurò gl'istrumenti necessari fortunati nel trovare consiglio ed appoggio nel prof. Olinto Marinelli, illustre geologo, appassionato investigatore dei fenomeni glaciologici, che con squisita gentilezza accondiscese ad esserci di guida, cominciammo quest'anno le prime misurazioni.

Veramente non son molte, due in tutto, fatte dal sottoscritto, ma speriamo che in avvenire si possa far molto di più.

Ho scelto due dei principali ghiacciai del versante trentino del Gruppo del Cèvedale: la Vedretta la Mare, bel ghiacciaio di primo ordine, alimentato dal gran bacino nevoso a sud della Cima Cevedale, che s'estende sul fianco sinistro della Val Venezia di fronte al Rifugio della S. A. T. e la Vedretta delle Saline che scende dal Piz Taviela toccando quasi il nostro bel Rifugio Mantova.

Per la Vedretta La Mare, che ho visitato il 14 di settembre, ho potuto fare interessanti osservazioni confrontando i dati odierni con precedenti misurazioni fatte forse da membri del C. A. A. G., che vi ho trovate.

Anche questo ghiacciaio come quasi tutti gli altri è in fase di ritiro; solamente dall'anno scorso s'è ritirato di ben ventisei metri (forse un po' meno se la misurazione dell'anno scorso che non porta indicazione del mese è stata fatta nel luglio o

nell'agosto) e ciò si spiega facilmente col caldo eccezionale, persistente di quest'estate, mentre pochissimo era nevicato nell'inverno.

Non meno imponente è il ritiro dal 1899, che è di circa 145 m, che a quanto pare dev'esser successo ad un periodo relativamente stazionario che ha permesso al ghiacciaio di formare un'alta morena frontale, rotta ora nella sua parte occidentale dall'emissario, che costituisce il ramo principale del Noce, mentre scorreva prima molto più a destra.

La morena frontale colla laterale racchiude un'ampia conca abbandonata dal ghiaccio in così poco tempo: la solcano appena a sinistra due tentativi di morena frontale.

La fronte del ghiacciaio si presenta tutta irta di coni coperti di fango: purtroppo mi manca la macchina fotografica! La porta è appena riconoscibile; forse s'è pur essa spostata a sinistra dall'anno scorso d'una decina di metri.

Quanto alla Vedretta delle Saline, che ho visitato il 20 settembre, non avendo trovato segni anteriori, non si può dir niente con certezza sul suo ritiro che certo è avvenuto, ma in proporzioni molto minori perchè la fronte non dista che d'una ventina di metri dal sentiero costruito nel 1908 fuori del ghiacciaio.

Vi è invece una bella porta alta circa due metri e alquanto profonda, che pur trovandosi a pochi passi dal sentiero del Mantova non è stata, credo, mai osservata da nessuno.

Tutti i dati precisi come pure gli schizzi delle due misurazioni si trovano in sede della S. U. S. A. T. e da essa potranno averli chi se ne volesse interessare.

Qui ricorderò solo ancora che da persona di Cogolo m'è stato riferito che a ricordo loro la Vedretta Rossa scendeva fino al Pian della Mare, che lo stretto che chiude la Val Venezia a valle porta tracce evidenti dell'opera di levigazione del ghiacciaio, che il Pian del Laset che si trova a valle della Valletta di Viòz ha tutti i caratteri d'un anfiteatro morenico, che attesterebbe una avanzata durata molto a lungo della Vedretta delle Saline (fusa forse colla Vedretta Viòz) fino a quella spianata. La mia debole competenza non mi permette di stabilire a che epoca risalga tale avanzata, ciò che sarebbe molto interessante stabilire per farsi un'idea di quanto possa ritirarsi in breve una di queste miniere di carbon bianco.

BRUNO BONFIOLI.

La Rosa delle Alpi.

Nel bellissimo volume *Studi letterari e linguistici*¹⁾ recentemente pubblicato in occasione del quarantesimo anno d'insegnamento dell'illustre prof. Pio Rajna dell'Istituto Superiore fiorentino, ch'è anche socio e amico nostro carissimo, il prof. P. E. Guarniero stampa col titolo che qui sopra si legge un assai interessante contributo allo studio dei nomi romanzi del « Rhododendron », che merita d'esser fatto conoscere anche ai nostri lettori. Ne diamo perciò un breve compendio.

« Nel dare il nome al rododendro, che a larghi cespugli adorna de' suoi bei fiori rossi le pendici subalpine ed alpine, da 1400 fino a 2500 m. d'altitudine, la fantasia popolare si è sbizzarrita per più vie, ora servendosi del nome generico di « fiore » seguito da « alpe » o « monte », oppure della « rosa », che gli assomiglia, se non nella forma del fiore, certo nel colore acceso, o di altri fiori, o cespugli o arbusti montani, coi quali il rododendro suole associarsi e confondersi; ora, invece, prendendo motivo da alcuni animali, che nidificano o si appiattano di solito nelle sue macchie, o che ne ricordano il fiore in qualche loro particolarità; ora infine movendo da credenze o leggende che si riferiscono al gentile arboscello ». Così comincia l'A. il suo studio. La raccolta è poi divisa secondo questi motivi fondamentali.

1. « La denominazione più semplice è quella generica di *fiore*, accompagnata da qualche determinazione specifica »: p. e. friul. *flor di mont* (fiore di monte), basso engadin. *fluors d'alp*, *flur alpina* (fiore d'alpe, f. alpino); grig. *fluor d' god* fiore di bosco).

2. « La denominazione più frequente è quella formata da *rosa*, o da qualche suo derivato susseguito da *alpe* o *monte* »: p. e. b. eng. *rösas d' alp*, friul. *rose di mont*, trentino *rosa de mont* (rosa d'alpe, r. di monte); grig. *rosa alpina*, ampezzano *ruosa salvatica*; svizz. franc. *reselin* (corrispondente a *rosellino*), vod. *roxalái* (corrisp. a un ilal. *rosellaio*); valdost. *rišolin* (che equivale a *rossellino* + rosso), vod. *rossalái* (dove il già veduto *rosellaio* s'unisce con rosso).

3. Un'altra serie d'appellativi deriva da *bosco* nel senso di « macchia », « cespuglio », o da altri vocaboli di significato affine; p. e. savojardo *buè jhoulì* (cespuglio gentile), *bogè de rosi* (propriam. mazzo - bouquet - di rose, ossia cespuglio fiorito di rose); savoj. *broière*, *bruire*, *brive* (dove « brughiera » dal primitivo senso di « ericaia » s'allarga a quello di « macchia »; savoj. *chevràle* a *chevràle* (da *capreolu* nel senso di « arbusto »), valtell. *magerèta* (propriam. il « ramo fiorito » da *maju* maggio).

4. Il popolo spesso sostituisce il nome d'una specie d'arbusti a quello di un'altra quando cespugli di più specie si propagano insieme sui monti; e perciò talora chiama il rododendro con l'appellativo ora dell'alno, ora del ginepro, ora del mugo, ecc.; p. e. ticinese *dros* (scambio con *drosa* alno verde), valtell. *güp*, *gup* (scambio con *güp* ginepro); fassano *xondra* (ch'è propriam. una specie di pino nano); nones *muggat* (Fondo; propriam. un dimin. di *mugo*); poschiav. *rumpé* (scambio con *rumpu*, base che ricorre in parecchi nomi di piante nei dialetti lombardi, designando ora l'acero, ora l'oppio, ora l'olmo); svizz. franc. *dronin nay* (scambio con *dru*, altra base indicante una specie d'acero, più *nay* nero); valtellin. *marovín* (della radice *mar* che occorre in diversi appellativi botanici alpini).

5. « L'animale, che più di frequente dà motivo a denominazioni del rododendro, è il gallo di montagna, non tanto perchè nidifica ne' suoi cespugli, quanto, a mio avviso, perchè si presta a confronti di vario genere col fiore di quello »; p. e. savoj. *bourie*, *borièle* (deriv. da *burru* nel senso di rosso); alto

¹⁾ Firenze, Tip. Enrico Ariani, 1911 (di pagine 958 in 8° grande).

engad. *crasta chöd*, basso engad. *crastas d' chöd*, savoj *créta de polè* (dalla *cresta del gallo* a cui si paragonano i fiori del rododendro).

6. Altri nomi d'animali che occorrono nella designazione del rododendro. P. e. savoj. *ransiniòle* (« rossignuolo ») in quanto vi si sentiva la voce « rosso »; svizz. franc. *orsalay* (che potrebbe essere *rosellajo* in cui si immette *orso*, ma fors'è una modificaz. del vod. *roxalay* già veduto al N.° 2); ticin *braga d'ors*; svizz. franc. *antené, antenét* (cioè l'*annotinensis* l'animale dell'anno prima).

7. « È beir naturale che leggende e tradizioni popolari si connettano col rododendro, che tanta parte ha nella vita delle popolazioni alpine, e che da quelle traggono origine denominazioni caratteristiche »; p. e. grig. *striaum* (da « strega », come a dire « fiore stregone »; fiemm. *fiori de saëtta* (« fiori di saetta » del fulmine), fassano *sitta del ton* (« saetta del tuono »); garden. *cioffes dal toune* (« ciuffi del tuono, nel senso di « cespugli del tuono »).

8. Altre denominazioni prendono origini da motivi svariati; p. e. savoj. *rodindron* (volgarizz. della voce dotta *rhododendron*); savoj. *chalòbro* (sostituz. di « garofano » a rosa); basso engad. *brunsinas* (deriv. da *brunx* bronzo, come a dire « bronzino », che anche in ital. vale « di color bruno », quasi simile a quello del bronzo, « incotto dal sole »; svizz. franc. *dxinièlè* (gentile, il fior gentile); svizz. franc. *refalè* (che ricorda lo svizz. ted. *rafausle* di Glarona, appell. del *rhod. hirsutum*).

9. Seguono infine alcune denominazioni dubbie o oscure, come valtell. *baghè* « boscaglia di rododendro », valdost. *frameuce*, svizz. franc. *parlopì galyòpì*, alto engad. *grusàida*, valtell. *sciòs*, Val Bregaglia *slasèrna*, ecc. delle quali l'A. ricerca l'origine.

Sarebbe interessante raccogliere altri nomi usati nel Trentino per il rododendro, oltre quelli qui sopra citati, come sarebbe utile una raccolta di voci romanze indicanti altri fiori alpini, p. e. il *gnaphalium leontopodium*, che ora pare non possa avere altro nome che l'esotico *Edehweis*.

L. C. S.

Cronaca Sociale.

Gite e ascensioni di Soci¹⁾.

Guido Silvestri, Milano 1910, 1-2 genn. M. Gleno, punta Nord (*m* 2852) con A. Crespi, L. Malvezzi, A. Bonacossa, L. Carozzi (con gli ski). — 9 genn. M. Legnone (*m* 2610) con N. Franci. — 16 genn. Torrione Casati (Grigne), (*m* 1850) con N. Franci, W. Laeng. — 12-13 febr. M. Guglielmo (*m* 1949) con N. Canziani, W. Laeng, G. Bernasconi (con gli ski). — 27 marzo. Corna Mara (*m* 2807) con E. Rebora, G. Bernasconi. P. Gall, G. Vernoni (c. s.). — 24 apr. M. Crocione di Menaggio (*m* 1661) con W. Laeng, N. Canziani, G. Bernasconi. — 15 maggio. N. Visolo della Presolana (*m* 2200) con G. Bernasconi. — 22 maggio. M. Venturosa (*m* 1999). Gita soc. della Sez. di Milano C. A. I. — 6 giugno. M. Legnone (*m* 2610) con G. Bernasconi, P. Ferrario. — 25 luglio, Passo Barbacan (*m* 2620), Cima Barbacan (2767), Cime dell' Averta (Sud, 2760) I ascens.; Centr., 2825 I ascens.); Bocchetta Sceroia (2714). — 26 luglio. Passo dell' Oro (*m* 2526), Punta Milano (*m* 2760). I ascens., coi suddetti. — 27 luglio. Pizzo dell' Oro Orient. (*m* 2750) c. s., I ascens. — 28 luglio. M. Gruf (2936).

¹⁾ Per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora queste relazioni. Ne chiediamo scusa agli egregi soci.

Bocchetta di Valpiana (2690), M. Conco, I ascens. (*m* 2902) c. s. — 29 luglio. Bocchetta Torelli (2950). — 31 luglio. Pizzo Cengalo (3374). — 15 agosto. Pizzo Zupò (4002). — 17 agosto. Passo di Sacco (2751) con Paolo Ferrario e Lina Corti; Cima di Ruggiolo (2969), I ascensione; Cima di Lena (2984), I ascens.; Passo di Lago Negro (2850); Passo di Dosedé (2851). — 18 agosto. Cime di Lago Spalmo (Occid. 3384, Sett. 3341, Orient. 3299), II traversata; Passo di Avedo (2900). — 19 agosto. Cima Rossa del Redasco (3089); Passo Zandila (2850). — 19 sett. Cima di Cantone (3360), gita soc. della Sez. di Milano. — 13 novembre. M. Tamaro (1967) con G. Bernasconi e C. Gilardi. — 7 dicembre. Oberalppass (2000) con U. Canziani e C. Romanoni. — 8 dicembre. Passo del S. Gottardo (2117) c. s. (Le tre ultime con gli ski). Sempre senza guide nè portatori.

Luigi Bonardi, ragioniere, Brescia. 1910, 1 genn. M. Tombea (Trentino) (*m*-1965) con vari soci; Brescia-Toscolano-Valle di Vestino-Magasa-Vetta Tombea-Capovalle-Anfo-Vestone-Brescia (invernale). — 13-16 febr. Pizzo Tornone (2597) con quattro soci amici; Valle Camonica-Valle di Scalve. Salita da Barzesto e ritorno, Passo Giovetto a Borno (invernale con gli ski). — 27 febbraio. Fiano di Vaghezza (1137) con vari amici e due signorine; Valle Trompia per Marmentino e ritorno (invernale, esercitazioni con gli ski). — 19-20 marzo. Cresta di Stabio (2262) con 37 soci e amici; Breno-Valle Camonica alla Valle Campedelli e Ceto (invernale, con gli ski). — 3-4 aprile. Zuccone Campelli (2170) con 9 soci; Barzio-Rifugio Lecco in Pian di Bobbio e discesa a Valtorta S. Giovanni Bianco-Bergamo-Brescia (invernale). — 24 aprile. Corna Blacca (2006) con 13 soci; Collio (Valle Trompia)-Vestone (Valle Sabbia). — 15-16 maggio. Passo Dernal Rifugio Brescia (2577) e Cima Dernal (2825) con 27 soci ed amici; gita per la posa della prima pietra del nuovo Rifugio Brescia; Cedegolo-Lago d'Arno; discesa per Valle Dois a Ceto (Valle Camonica). — 29 maggio. Cresta Pizzo Camino (2398 quota) con 9 soci; Borno M. Arano e Cresta *discendendo capitolombolando* in 3 per circa 400 *m*. — 10 luglio. Pizzo Badile Camino (2580) con vari soci, accompagnati dal cacciatore Tobia; Capo di Ponte-Valle Tredeuns e discesa per Sella Nanti a Ceto. — 14 agosto. Rifugio Gavia (2435) con 22 soci; Brescia-Edolo-Ponte di Legno-Rifugio. — 15 agosto. Corno dei 3 Signori (3359) con vari soci e con la guida G. Mondini. Dal Rifugio pel versante N. O. e discesa per Valle di Viso a Ponte di Legno. — 16 agosto. Rifugio Garibaldi (2541) con 3 soci; Ponte di Legno-Temù-Valle d'Avio. — 17 agosto. Cima Premassone (3070) con 3 soci; Rifugio Garibadi-Passo d'Avio-Vetta-Rifugio Baitone (2437) e discesa ad Edolo. — 18 agosto. Passo di Montozzo (2617) con vari soci; Ponte di Legno-Peio. — 19 agosto. Rifugio Mantova (Trentino) (3003) con vari soci; Peio-(magnifico) Rifugio della S. A. T. — 20 agosto. Pizzo Taviela (Trentino) (3613) con vari soci e con una guida; Rifugio alla Vetta-Peio. — 16 ottobre. Altipiano di Bossico (1000) con 150 soci ed amici; sul lago d'Iseo ottobrata sociale in unione alla Sezione di Bergamo. — 13 novembre. Cresta di S. Fermo (quota 2123) con 4 soci e amici; Valle Camonica-Cresta di S. Fermo-Capanna Moren e ritorno. — 7 dicembre. Oberalppass (2048) con vari amici skiatori; Brescia-Milano-Göschenen-Andermatt (invernale). — 8 dicembre. Capanna Rotondo (2510) con Cappellotti Nino e Bontadini; Andermatt per Realp-Capanna del Club Alp. Svizzero (invernale). — 25-26 dicembre. Monte Guglielmo (1950) con 25 soci, amici e tre signorine; gita di Natale da Brescia per Zone Rifugio-Vetta e discesa a Tavernole (Valle Trompia) (invernale).

Walther Laeng, Brescia. 1910, gennaio. M. Creò, M. Pendola, M. Mandolino, M. Sarezano (Lago d'Iseo). — febbraio. Castel Bertè (Lago d'Iseo), Piramide Casati (Gr. delle Grigne), M. Scanapà. — aprile. M. S. Onofrio. — agosto. M. Castelletto (Gr. Baitone-Adamello), M. Pratotondo, Collino dell'Oca (Gr. Concarena), Corna Rossa (Concarena, Gr. Adamello-Presanella), I ascens. per il vers. orientale. M. Gavio (Cima Narena). — 16 agosto. Carè Alto, Monte Folletto, Quote 3251, 3296 (Cresta Lares). — 17 agosto. Passo di Lares, Passo di Fumo, Passo del Dosson (3240-c.) (Gr. Adamello-Presanella) I traversata; Passo A-

damè, Passo Salarno. — 18 agosto. Passo di Dosasso (2700 c.^a) I traversata; Corno Nord di Dosasso, I ascens. per parete Ovest, I traversata, I ascens. senza guide; Bocchetta del Campanile, I traversata (Gr. Adamello-Presanella). — 19 agosto. Punta del Piandineve e Vedretta Mandron (Gr. Adamello-Presanella). — 21 agosto Passo di Presena, Cima di Presena, traversata da O a N.E. (Gr. Adamello-Presanella). — Sempre senza guide nè portatori.

Kurt Stieler, Charlottenburg. 1910, 16 giugno. Rifugio della Tosa (2442), Croz del rifugio (2592). — 17 giugno. Bocca di Brenta (2549), Cima Brenta Alta (2960). — 18 giugno. Cima Tosa (3173). — 19 giugno. Campanile Alto (2937), difficile, il camino gelato. — 20 giugno. Prova alla «Torre di Brenta» (3014) e alla «Cima d'Armi» (2943); temporale, nebbia fitta, ritorno. — 25 giugno. Rifugio Presanella (2204), Presanella (3564). Lo stato quasi invernale della montagna rendeva impossibili tutte le ascensioni difficili. — 2 luglio. Traversata del Mittagshorn (3148), dell'Eppinerhorn (3377) e discesa per il ghiacciaio di Fee. Questa traversata fatta in condizioni difficili durò 15 ore e 45 minuti. — 5. luglio. Albergo Weissmies (c.^a 2600), prova alla Weissmies (4032). Bufera di neve e valanghe. Ritorno. — 6 luglio. Prova al Feltschhorn (4001). A due ore circa dalla cima impersersò una bufera di neve. — 8 luglio. Malga di Almapell-Weissmies (4032). Nevica fino alla valle (1300); ritorno difficile. — 14 luglio. Traversa dell'Innerturm (3316), del Fluchthorn (3802), dello Strahlhorn (4191); discesa per il ghiacciaio di Allerlin-Mattmarkt. Questa traversata durò 20 ore, in condizioni pessime. Si dimenticarono i sacchi nella bocca del Fluchthorn. Fu insomma una gita piena di avventure. — 16 luglio. Passo di Monte Moro (2862), M. Moro (2988), Foderhorn (3040). — 18 luglio. Traversata dell'Innerturm (3316) e del Fluchthorn (3802); si va a prendere i sacchi. — 22 luglio. Fletschhorn (4001). Non si fa la traversata del «Laquinhorn»; condizioni molto cattive. — 26 luglio. Capanna di Mischabel c.^a 3600, traversata della Südlekzspitze (4300) e del Nadelhorn (4334). Gita lunga abbastanza difficile. — 28 luglio. Alphubel (4207). Partenza dal passo di Fee alle 2^h di notte e ritorno al passo 11^h di mattina. — La neve era buonissima Tutte queste ascensioni e traversate furono fatte in compagnia del dott. C. Endell e sempre senza guide nè portatori.

Paolo Ferrario, Milano - 1910; 6 febbraio. M. Mottarone (m 1491) cogli ski con Guido Bernasconi. — 5 giugno. M. Legnone (2610) in comitiva. — Esplorazioni eseguite in Valle Codera per incarico della Sez. di Milano del C. A. I. per la Guida dei Monti d'Italia, con G. Bernasconi e G. Silvestri: 25 luglio. Passo Barbacan (2620); Cima Barbacan (2767); Punta sud dell'Averta (2760) I ascens.; Punta centr. dell'Averta (2825), I ascens.; Passo di Sceroia (2714); 26 luglio, Passo dell'Oro (2526); Punta Milano (2670) I ascens.; 27 luglio, Pizzo dell'Oro orient. (2709) I ascens.; 28 luglio, M. Gruf (2936); M. Conco (2902) I ascens.; Bocchetta Val Piana (2690); 29 luglio, Bocchetta Torelli (2950); 30 l., Punta Torelli (3137); 31 l., Pizzo Cengalo (3374). — 15 agosto. M. Zupò (Bernina) (4002) III Convegno del G. L. A. S. G. — Nel Gruppo di Valle Grosina con Lina Corti e Guido Silvestri: 17 agosto, Passo di Sacco (2750); Cima di Ruggiolo (2969) I ascens.; Cima di Lena (2984) I ascens.; Passo di Lago Negro (2875); Passo di Dosedè (2850); 18 ag., Traversata (II) delle Tre Cime di Lago Spalmo, occid. (3380), settentr. (3341), orient. (3399); Passo di Avedo (3000); 19 ag., Cima Rossa del Redasco (3089) per la parete est; Passo di Zandila (2885). — 21 ag., Passo del Gavia (2562) 22 ag., Cima Gaviolo (3111). — 23 ag., Passo del Paradiso (2573), Passo di Presena (3011) e al Rif. Mandrone. — Con Laeng, Rossini, Canziani, Leopold: 24 agosto, Cima Presanella (3564); 25 ag., dal Rif. Segantini, Cima d'Amola (3277) II ascens., I italiana, I senza guide. — 26 ag. c. s., Traversata del Cornisello (3160) I trav. — 27 ag., Passo del Giner (2616) discesa a Fucine — 18 sett. con Silvestri, Corti ed altri, Cima di Cantone (3360) nel Gruppo Albigna; Cima di Castello (3400). *Sempre senza guide.*

1911. 29 gennaio. Passo del Gottardo (2111) con Bernasconi, Silvestri, Canziani. Invernale con ski; salita da Airolo, discesa da Göschenen. — 12 feb-

braio, M. Grona (1732), invernale con Bernasconi e Silvestri. — 4 marzo, Passo del Maloia (1817). — 5 marzo, Piz Lunghino (2784) cogli ski, con Canziani e Silvestri. — 16 aprile, Passo del Sempione (2003) id. con Bernasconi e i suddetti: Omatenpass (2874) id. id. — 2 luglio, Cresta Segantini (2184) in discesa. — 24 luglio, Cima di Piazzi (3439) con Silvestri. I ascens. per la cresta nord, I senza guide. — 25 l., Pizzo Matto (2994) id., I ascens. per la parete e cresta ovest. — 26 l., Cima di Terzana (2980) id., I ascens. — 26 l., Passo di Sacco (2751) — 28 l., Piz Cambrena (3607) I ascens. per la parete est; Piz d'Arilas (3367). — 6 agosto, Pizzo Badile (3308) con Silvestri e Corti per la via Baroni. — 9 ag., M. Cervino (4482) con Rebera e Bonacossa. — 11 ag., Dufourspitze (4638) con Rebera e Dumontel; Traversata; Grenzgifel (4631) traversata; Zumsteinspitze (4573) trav.; Punta Gnifetti (4561) id. — Con altri 10 partecipanti alla Settimana del Gruppo Lombardo Alpinisti senza guide nel Gruppo Ortler-Cevedale (IV Convegno): 13 agosto, Hochjoch (3553); 14 ag., M. Ortler (3902) per il Vorgifel; 15 ag., Cima delle Miniere (3402) traversata; Colle delle Pale Rosse (3444) id.; Königsjoch (3395) id.; Königspitze (3857) id. — Settimana c. s. con 7 partecipanti: 17 ag., Passo del Cevedale (3267), M. Cevedale (3774) trav.; M. Rosole (3531) id.; Palón dela Mare (3705) id.; Passo vedretta Rossa (3405) id.; M. Vióz (3644) id. — 18 ag., M. Vióz. (3644); Colle Vióz (3337); Piz Taviella (3621); Punte di Peio (3581-3554-3469); Punte S. Caterina (3526-3513); Punta Cadini (3524); Colle degli Orsi (3304); M. Giumella (3599); Punta S. Matteo (3686); Cima Dosegù (3588); Punta Pedranzini (3592); Pizzo Tresero (3602). Traversata compiuta in 16 ore. *Sempre senza guide.*



Movimento dei soci dopo il XLI congresso tenutosi in Predazzo il 13 agosto di quest'anno.

Soci al 13 agosto	2980
» nuovi iscritti fino al 31 dicembre 1911	56
	<hr/>
	3036
Morti	3
Cancellati per motivi diversi	10
	<hr/>
	13
Soci effettivi al 31 dicembre 1911	<hr/>
	3023



Guide: Fu conferita una pensione di corone 100 alla Guida Liberio Colini di Pinzolo; di cor. 40 alla Guida Giuseppe Scoz di Trento, e un sussidio di cor. 30 alla Guida G. B. Lazzer di Penia.

Nello scorso mese d'ottobre il socio Vico Bonfioli, incaricato dalla Direzione, radunò in Pinzolo le Guide di Rendena (ne intervennero sette di Pinzolo e quattro di Campiglio) per l'ispezione degli attrezzi. Questi furono, in genere, trovati in buon stato; alcuni vennero sostituiti con attrezzi nuovi.

Il 18 novembre morì la vecchia e benemerita Guida *Antonio Dallaserra* da Piazzola di Rabbi.

La Società « Rifugio Carè Alto » (Consorzio econom. ind. a garanzia limitata, con sede in Pelugo) — della quale fa parte anche la nostra Società — si è regolarmente costituita nella scorsa estate. Il Rifugio da essa costruito nell'alta Valle di Borzago è quasi finito e un altr'anno potrà essere usufruito dagli alpinisti. I nostri Soci godranno in esso i medesimi diritti come nei Rifugi della S. A. T.



Segnalazioni: Diamo qui l'elenco delle segnalazioni in montagna eseguite per opera della nostra Società nell'anno 1910, coi nomi dei benemeriti Soci che gentilmente si addossarono il non sempre facile lavoro e che di nuovo ringraziamo di tutto cuore.

Avio — Cima Telegrafo (*Luigi Venturi*, Avio)
 Avio — Altissimo di Monte Baldo (*idem*)
 Brentonico — Altissimo di M. Baldo (*Francesco Pollini*, Rovereto).
 Brentonico — S. Giacomo — Ferrara di M. Baldo (*idem*)
 Brentonico — Monte Vignolo (*idem*)
 Vallarsa — Streva — Cornetto (*idem*)
 Vallarsa — Streva — Rifugio di Campogrosso (*idem*)
 Peio — Passo della Sforzellina (*Bruno Bonfioli*, Trento)
 Strigno — Pieve Tesino — Rifugio di Cima d'Asta (*Ugo Rella*, Strigno)
 Pieve Tesino — Passo del Broccone (*idem*)
 Pieve Tesino — Castel Tesino — P. del Broccone (*idem*)
 Strigno — Spera — Cenone — Cinque Croci — Sádole (*idem*)
 Bagno di Comano — Monte Casale (*Secondo Bertoldi* delegato sociale, Stenico)
 Vermiglio — Rifugio Denza e per la morena fino al ghiacciaio della Presanella (*Mass. Bexxi* del. soc., Cusiano)
 Val di Genova — Rifugio Presanella (*Dott. Tommaso Bruti*, del. soc., Pinzolo)
 Val di Genova — Rifugio del Lares (*idem*)
 Passerella del Limarò — S. Lorenzo di Banale (*Patrizio Bosetti*, S. Lorenzo)
 S. Lorenzo — Val d'Ambiés — Passo della Forcolotta — Pozza Tramon-
 tana — Rifugio della Tosa (*idem*)
 S. Lorenzo — Passo dei Rossati — Val delle Seghe — Rif. della Tosa
 (*idem*)
 Furono inoltre applicate settantacinque tabelle piccole, quindici grandi e parecchi tabelloni-réclame.

Frequenzazione dei rifugi

Anno 1911.

N.° progr.	NOME DEL RIFUGIO	Italia- ni	Di altra nazional.	Totale
1	Rosetta	122	568	690
2	Stoppani (Grostè)	157	428	585
3	Tosa	165	342	507
4	Baldo (Altissimo)	277	91	368
5	Venezia (Fedaià)	184	180	364
6	Bolognini (Bédole)	79	207	286
7	Sella (Tukett)	100	22	122
8	Dodici Apostoli	83	13	96
9	Cima d'Asta	59	22	81
10	Cevedale	41	26	67
11	Mantova (Taviela)	65	1	66
12	Denza (Val di Stavél)	22	37	59
13	Présanella	20	46	66
14	Présanella (Segantini)	21	18	39
15	Sabbione	35	—	35
16	Dorigoni (Val di Saént)	30	1	31
17	Lares	8	13	21
	Somma	1468	2015	3483



La nostra Società fu rappresentata al Congresso della Società Studenti Trentini in Levico (10 sett.) dal direttore Mario Scotoni; alla Commemorazione di *Antonio Stoppani* fatta il 10 sett. in Lecco dal nostro Socio Onorario comm. prof. Torquato Taramelli; all'inaugurazione del Rifugio « Brescia » al Passo di Dernal (17-18 sett.) dai soci Alessandro Brugger e Ettore Scotoni; all'inaugurazione del Rifugio « Carlo Porta » sulle falde della Grigna Meridionale il 22 ott. dal socio Tommaso Pedrotti. Inviò la sua adesione all'inaugurazione (17 sett.) del Rifugio « Carlo-Emilio » al Lago Vittoria di Truzzo, della Sez. di Como del C. A. I., così denominato in memoria di Carlo Piatti ed Emilio Castelli periti sul Pizzo Badile il 1 agosto 1909. Fu inoltre invitata al III Congresso della Società Escursionisti Istriani « Montemaggiore », alla quale fu inviato un telegramma; e all'inaugurazione della passerella del Limarò (12 nov.) Doveva intervenire il Presidente che, improvvisamente impedito, spedì invece un telegramma d'augurio. Auguri e congratulazioni furon pure inviati all'egregio *dottor prof. Osvaldo Orsi* del quale il 10 dicembre fu festeggiato in S. Michele il XXV anno d'insegnamento.



Per la gara Podistica indetta dalla Sezione Podisti dell'Unione Ginnastica di Trento per il 1 ottobre la nostra Società offrì come premio una piccozza col monogramma sociale. Il Presidente fu invitato a far parte del Comitato d'onore.



Fu nominata una commissione di tre membri (*Gior. Pedrotti, M. Scotoni, D. Trettel*) per assegnare un premio ai migliori collaboratori della raccolta degli Itinerari Trentini.



La famiglia del defunto socio *Graxiano Onestighel* offrì Cor. 100 al nostro fondo « N. Bolognini » per le pensioni alle Guide. La Direzione rinnova vivissimi ringraziamenti.



Targhetta al merito alpino: sig.na Pia Zernitz, Trieste — sig.na Catia Koch Primiero — Paolo Ferrario, Milano.

Targhetta di benemerenzza: Giulio Angeli stud., Rovereto. — Ciro Marchi, Lavis.



In seguito ad apposito concorso la Direzione ha assunto come impiegato stabile della S. A. T. il sig. Giuliano Terlago De Fatìs Tabarelli.



Il chiarissimo nostro socio *prof. dottor Giovanni Lorenzoni* donò generosamente alla nostra Società 500 copie della sua conferenza sull' *Efficacia educativa dell'Alpinismo* (Trento, Soc. Tip. Ed. Trent. 1911) da vendersi ad esclusivo beneficio del fondo Rifugi della S. A. T. (prezzo cent. 50). All'egregio professore la Direzione ripete qui i più sinceri ringraziamenti.

BIBLIOTECA

Elenco dei cambi col „Bollettino“.

- Aarbog d. Norske Turistforenings, *Kristiania*
Abhandlungen und Bericht des Vereins für Naturkunde, *Cassel*
Adige ed Adria. Giornale Illustr. per forestieri. *Arco - München - Trento*
Almanacco Agrario pubbl. per cura della Sez. di Trento del Consiglio
Prov. d' Agricoltura, *Trento*
Alpi Giulie. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, *Trieste*
Alpina. Mitteilungen des Schweizer Alpen-Club, *Zurigo*
Alpine Journal (The-). A record of mountain adventure and scientific
observation by members of the Alpine Club, *Londra*
Annuaire du Club Alpin Français, *Parigi*
Annuario dell'I. R. Ufficio Centrale Idrografico, *Vienna*
Annuario della Società degli Studenti Trentini, *Trento*
Anuario del Observatorio astronomico nacional de Tacubaya, *México*
Appalachia. Published for the Appalachian Mountain Club, *Boston*
Archivio Trentino. Pubblicato per cura della Direzione della Biblioteca
e del Museo Comunali, *Trento*
Arsskrift d. Svenska Turistföreningens, *Stockholm*
Atti dell' Accademia Scientifica Veneto-Trentino-Istriana, *Padova*
Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati, *Rovereto*
Atti e Memorie della Società Istriana d' archeologia e storia patria, *Parento*
Boletin Mensual de la Dirección General de Estadística de la Provincia
de *Buenos Ayres*
Bollettino Bimensuale della Società Meteorologica Italiana, *Torino*
» del Club Alpino Italiano, *Torino*
» della Sezione Fiorentina del C. A. I. *Firenze*
» » di Trento del Consiglio Provinc. d' Agricolt., *Trento*
» » Società Escursionisti Istriani « Montemaggiore », *Pisino*
» » » Geografica Italiana, *Roma*
» » » Paganella, *Trento*
» » » Meteorologica Italiana, *Torino*
» del Museo Civico, *Bassano*
» » R. Magistrato alle Acque, *Venezia*
» Meteorologico e Geodinamico dell' Osservatorio del Real Collegio
Carlo Alberto, *Moncalieri*
Bulletin de la Section du Sud Ovest du Club Alpin Français, *Bordeaux*
» de la Société Ramond (Explorations Pyrénéens), *Tolosa*
» du Club Alpin de Crimée et du Caucase, *Odessa*
» mensuel de statistique municipale de la ville de *Buenos-Ayres*
Rutlletí del Centre Excursionista de Catalunya, *Barcelona*
» » » de la Comarca de Bages, *Manresa*
Didascalico (II-). Periodico didattico bimensile pubblicato per cura della
Direzione delle Società Magistrali Tridentine, *Trento*
Felix Ravenna. Bollettino Storico Romagnolo, *Ravenna*
Geological Institution (The-) of the University of *Upsala*
Jahrbuch des Schweizer Alpenclub, *Zurigo*
» » Siebenbürgischen Karpathen-Vereins, *Hermannstadt*
» » Steirischen Gebirgsvereins, *Graz*
» » Ungarischen Karpathen-Vereines (Magyarországi Kárpáte-
gyesület) Ediz. tedesca, *Igló*
Illustrazione Camuna. Bollettino Ufficiale dell' Associazione « Pro Valle
Camonica », *Breno*
In alto. Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, *Udine*
Liburnia. Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano, *Fiume*

- Madonna Verona. Bollettino del Museo Civico, *Verona*
Mare e Monti, *Vicenza*
Mededeelingen der Nederlandsche Alpen-Vereeniging, *Zwolle*
Mitteilungen aus dem Vogesenclub, *Strassburg*
» des Deutschen und Oesterr. Alpenvereins, *Monaco - Vienna*
» des Militär Geogr. Instituts, *Vienna*
Montagne (La-). Revue Mensuelle du Club Alpin Français, *Parigi*
Oesterreichische Alpenzeitung. Organ des Oesterr. Alpenklubs, *Vienna*
» Touristen-Zeitung. Organ des Oesterr. Touristen-Klub,
Vienna
Pamietnik Towarzystwa Tatrzańskiego, *Cracovia*
Planinski Vestnik. Glasilo Slovenskega Planinskega Društva, *Lubiana*
Prealpi (Le-). Rivista della Società Escursionisti Milanesi — Bollettino
Ufficiale della Federazione Prealpina, *Milano*
Rivista Illustrata dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento
dei forestieri, *Roma*
Rivista Italiana di Scienze Naturali (col supplem. Il bollettino del na-
turalista), *Siena*
» Mensile del Club Alpino Italiano, *Torino*
» » del Touring Club Italiano, *Milano*
Sports d'Hiver (Les-) et l'Alpinisme. Organ des sports de glace, de neige
et de montagne, *Parigi*
Tridentum. Rivista mensile di studi scientifici, *Trento*
Turisták Lapja. Folyóirat a turistarág és honismeret terjesztésére, *Budapest*
Verhandlungen der k. k. Geologischen Reichsanstalt, *Vienna*
Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins, *Innsbruck*
» des Ferdinandeums, *Innsbruck*

Libri e Opuscoli ricevuti in dono negli anni 1910 e 1911.

- Abruzzo. (Guide Regionali illustr. ed. dalla Direz. Gen. delle Ferrovie dello Stato col concorso del T. C. I.), Milano, Capriolo e Massimino, 1910 (Dono del T. C. I.).
Baedeker Karl, Südbayern, Tirol und Salzburg. XXXIV ed., Leipzig, Baedeker, 1910 (Dono d. A.)
Berti Antonio, Le dolomiti della Val Talagona e il Rifugio Padova in Pra di Toro. Padova, Drucker, 1910 (Dono della Sez. di Padova del C. A. I.).
Catalogo delle scuole cittadine di Trento pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1909-1910. Trento, Scotoni e Vitti, 1910 (Dono del Mun. di Trento).
C. A. Bassanese, Pro Infantia. Bassano, S. Pozzato, 1910 (Dono del C. A. Bass.).
Cobelli dott. R., Appendice alle Cicadine del Trentino. Rovereto, Tip. Roveretana, 1909 (Dono del Museo Civico di Rovereto).
Dainelli Giotto, Nemesio Faticchi. Commemorazione. Firenze, Soc. Ind. Graf., 1910 (Dono d. A.).
Duca degli Abruzzi (S. A. R. il Princ. Luigi di Savoia), Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram. Conferenza. Torino, 1910 (Dono del C. A. I.).
Elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca Civica di Rovereto nel 1909. Estr. dal *Messaggero* di Rovereto (Dono d. Bibl. C. di Rov.).
Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro ecc., Torino, 1911. Il Lavoro degli Italiani all'estero. Programma. Torino, Arti Grafiche, 1910.

- Lega Prov. di Provvidenza per la Gioventù. Relazione sull'attività sociale per l'anno 1909 nei distretti dei Tribunali di Trento e di Rovereto. Rovereto, Grandi, 1910 (Dono della L.).
- Lepsius Richard*, Die Einheit und die Ursachen der Diluvialen Eiszeit in den Alpen. Darmstadt, 1910 (Dono d. A.).
- Marchi Giuseppe*, I Ropaloceri del Trentino. Trento, Monauini, 1909 (Dono della S. A. T.).
- Martorelli prof. Giacinto*. Nota sopra un esemplare di Fringillide colto ne Trentino. XLVII Publ. della Soc. Museo Civico di Rovereto. Ivi, Tip. Rov. 1910 (Dono del Museo di Rovereto).
- Patera Lothar*, Führer durch die Lienzer Dolomiten. Wien, 1909 (Dono d. A.). Recoaro (Piccola Guida di). Ed. dalla Riv. Mare e Monti. Vicenza, Raschi, 1910 (Dono d. Riv.).
- Rivista Valsesiana, A. V. N.° 47, Genn. 1910; con la Commemorazione del comm. Grober (Dono d. Riv.).
- Ronchetti dott. Vittorio*, Kasbek, m. 5043 (Caucaso). Estr. Riv. Mens. C. A. I., Vol. XXIX, N.° 1, 1910 (Dono d. A.).
- Steinitzer H.*, Sport und Kultur, München Verlag des Deut. Alpenzeitung. 1910 (Dono d. A.).
- Tribel Ario*, Gli errori del Touring. Sentimento e Praticità. Trieste. Caprin, 1910 (Dono d. A.).
- T. C. I. Carta d'Italia al 200 m III relaz. Milano, 1908 (Dono del comm. L. V. Bertarelli).
- Valenti dott. S.*, Un viaggetto da Trento a Vienna nel secolo XVII. Estr. Bollett. Rododendro, N.° 4, 1909. Trento, Soc. Tip. Ed. Trent. (Dono d. A.).
- Valenti dott. S.*, Cles o Clesio. Piccolo contributo alla toponomastica trentina Estr. c. s. N.° 3, 1909 (Dono d. A.).
- Carozzi Carlo*, Novelle delle Alpi. Milano, Pirola, 1911 (Dono del rag. A. Andreoletti).
- C. A. I. Alpi Retiche Occidentali. Brescia, Stab. Tip. Luzzago, 1911 (Dono della Sez. di Milano del C. A. I.).
- Cobelli dott. Ruggero*, Fanerogame coltivate nei dintorni di Rovereto. XLIX pubbl. della Soc. Museo Civico di Rovereto. Rovereto, Tip. Rover., 1911 (Dono d. Museo Civ. di Rov.).
- Dante Augusto*. Da una caccia all'altra nel Trentino. Racconti e aneddoti cinegetici illustrati. Trento, Soc. Tip. Ed. Trent., 1911 (Dono d. A.).
- Emmert Bruno*. Il Dipartimento dell'Alto Adige del Regno Italico (1810-1813) Saggio Bibliografico. Estr. Archivio per l'Alto Adige, A. IV. F. III-IV. Trento, Zippel, 1909 (Dono d. A.).
- Emmert Bruno*. Il Dipartimento dell'Alto Adige del Regno Italico (1810-1813). Aggiunte al Saggio Bibliografico. Estr. c. s. A. V, F. II (Dono di A.).
- Emmert Bruno*. Antonio Gazzoletti. Saggio Bibliografico. Estr. I Supplem. di *Pro Cultura*, Anno I. Trento, Scotoni e Vitti, 1910 (Dono d. A.).
- Pampanini dott. Renato*, Per la protezione della flora italiana. Relazione presentata alla Riunione generale della Società botanica italiana in Roma (12-16 ottobre 1911). Firenze, Stab. Pellas, 1911 (Dono d. A.).

Bibliografia.

Carlo Carozzi, della Sezione milanese del C. A. I., ha pubblicato coi tipi eleganti dell'editore G. Pirola, Milano, un volume di „**Novelle delle Alpi**“ (L. 2).

I suoi racconti, pur conservando il carattere sportivo, sono anche nobili storie d'amore sbocciate, fiorite e finite nell'ambiente puro dell'Alpe, storie sentimentali, quasi sempre un po' tristi, ma certamente vere e sentite in tutto il loro fatalismo. Perchè tanta mestizia?... Eppure si sente che il Carozzi ha vissuto veramente ed a lungo in montagna, subendone anche il fascino irresistibile...

Non mancano però alcune macchiette schizzate dall'autore con garbo e con simpatico umorismo.

Un libro di buona lettura, dunque, semplice e grazioso, che viene a far parte della purtroppo scarsa nostra letteratura alpina; lo raccomandiamo caldamente ed in modo particolare ai nostri amici alpinisti, perchè si legge con piacere e con vero interesse.

d.r. R. T.

IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina
:: per la massaia economica ::

Operetta
di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI
in TRENTO



Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



„Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile
è lo studio di gradire anche nel modo
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in
Trento, al prezzo di Cor. 15.—.

Calzature per Alpinismo e Caccia

**PREMIATE SPECIALITÀ
DELLA DITTA**

Provate da 30 anni. Vari tipi.



Nuova creazione: „tipo SUSAT“.

Proprietà riservata

Trento

FONDATA NEL 1879

Fornitrice della S. U. S. A. T.

Prospetto illustrato gratis e franco (per forestieri in 4 lingue)

Prezzi speciali per forniture di Società Sportive.

CARTOLINA POSTALE



Alla TIPOGRAFIA - LIBRERIA EDITRICE

G. B. MONAUNI

TRENTO

INDIRIZZO e DATA:

Il sottoscritto dichiara di abbonarsi all'opera del prof. dott. G. Bertagnolli „Poesia e Poeti di Val di Non“, che uscirà in 12 puntate a cinquanta cent. l'una, e si obbliga in confronto dell'autore di versare **metà dell'abbonamento** prima che si passi alla pubblicazione della 5.^a puntata, **l'altra metà** non appena pubblicata la 10.^a dispensa, inviando all'editore **G. B. Monauni** in Trento due rate di Cor. 3.— ciascuna.

La pubblicazione dell'opera verrà iniziata, quando il numero degli abbonati sarà sufficiente a coprire almeno in parte le spese di stampa.

L'abbonamento è pagabile ed impetibile a Trento.

(Firma leggibile)

.....

BIBLIOTECA DIALETTALE TRENTINA

I. **Poesie e poeti di Val di Non.** — Raccolta di tutti i componimenti nònesi editi e di molti inediti dei secoli XVIII, XIX, XX. Con prefazione e note di G. Bertagnolli
Volumi 3, pag. 500.

L'idea di raccogliere in un volume tutte le poesie nònesi non è nuova, non è nostra. Aveva pure, mezzo secolo fa, il buon Pinamonti, tanto ignoto e tanto benemerito della valle nostra, aveva, dico, progettato e incominciato un libriccino: „**Vergot da lezer per i Nònesi**“; e al conte Matteo Thunn scrisse negli ultimi anni: „Vorrei lasciare ai miei Nonesi un libro che dicesse loro, nella loro favella, tutto il bene che volli e che voglio a questa Valle, che narrasse le belle cose, passate e presenti lassù fra i Quattro Monti. Non c'è topaia in Italia che non abbia un libro di prose e di poesie vernacole, un libro suo, che si distingua fra tutti gli altri libri del mondo: l'Anaunia, che avrebbe pur della bella roba e non poca, non possiede un libro che corra fra le mani di tutti, che all'emigrante lontano ricordi la patria, ai contadini rallegrì la vita domestica nei lunghi ozi invernali, ai giovani insegni il linguaggio schietto dei vecchi“! Al tempo suo quella letteratura, che l'Autore della **Naunia descritta al Viaggiatore** chiamava „bella roba e non poca“, era ancor bambina. Fu solo di poi, nei commossi e tristi anni della sesta e settima decade del secolo XIX, che sbocciò gaia e ridente fra molte miserie la fioritura dialettale paesana al di qua e al di là „*de l'aca*“, per dirla coi nostri; e cantarono gioie e dolori, pianti e sorrisi lo Scaramuzza, i Sicher, il Manincor ed altri ancora. Le rime loro, come le foglie cadenti in autunno, si sparsero per le terre, spesso su foglietti stampati, più spesso ancora su brandelli di carta manoscritti, si seppellirono nelle biblioteche polverose, negli antichi canterani dei buoni vecchi conservatori, nelle raccolte dei dilettanti, negli archivi delle case patrizie, nei volumi dei buoni scienziati tedeschi che primi, dopo il Pinamonti, ne seppero apprezzare il valore, e dormirono un profondo e lungo sonno del giusto. Il popolo ne ricorda, confusamente, qualche titolo, ne ripete, a modo suo, qualche squarcio, ne canta qualche strofa adulterata, e.... nulla più. Il prof. I. Zuccali, non molti anni or sono, lanciò la proposta di ristampare tutte le poesie anauni in un „Corpus“ ma la parola sua cadde, come molte altre belle proposte, sul deserto della pubblica via e non fu nulla. Noi ritentiamo: ci fu chi con lungo lavoro, e non facile e non sempre piacevole (credetelo), s'affacciò a mettere insieme le molte cose editate e inedite che ancor si conservano, mendicò, frugò, e scrisse, scrisse

per molte sere di due lunghi inverni: la messe fu copiosa: una screziata fantasmagoria di scherzi e di chimere, di lazzi e di pazzie si delineò in una lunga serie di poesie e di prose; poemi, sonetti, ballate uscirono lietamente al sole sfarfallando come le cavolaie bianche e gialle e screziate in una bella giornata di maggio, quando ride il biancospino in fiore. I dialetti di Vigo, delle Quattro Ville, di Cles, di Coredo, de la Pieve, di Soratou diedero a gara un saggio di contenenza varia, di ortografia ancor più varia, di accenti e suoni disparatissimi. Tante belle cose..... ma (in questo mondo c'è sempre il suo ma) troppe cose! Cinquecento pagine di stampa costano molto, e chi ha durata la bella fatica di preparare il manoscritto non è ricco nè può rischiare le migliaia di lire sulla fede nell'avvenire! Pensammo a riporre il tutto, perchè tornasse a dormire il sonno del giusto ancor per molti, Dio sa quanti, anni. Però, prima di abbandonare per sempre un'impresa, che c'è parsa bella, ci rivolgiamo a tutti i Trentini ed in ispecie al buon popolo d'Anaunia, in fin dei conti la è tutta roba sua, per chiedergli quale debba essere il destino di queste poesie, scritte un giorno per i suoi figli; e aspettiamo tranquilli la risposta.

l'Autore, dott. **Guglielmo Bertagnoli**,

l'Editore, **G. B. Monauni**.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

L'opera di oltre 500 pag., suddivise in tre volumi, verrà pubblicata in 12 puntate a 50 cent. l'una. Chi intende abbonarsi, invierà l'importo di Cor. 3.— prima che si pubblichino la 5.^a puntata. La rimanenza di Cor. 3.— non appena pubblicata la 10.^a dispensa.

La pubblicazione dell'opera verrà iniziata, quando il numero degli abbonati sarà sufficiente a coprire almeno in parte le spese di stampa. — Per i non abbonati il volume costerà Cor. 8.—

Chi desiderasse condizioni speciali d'abbonamento invii cartolina postale all'autore o all'editore.

INDICE

VOLUME PRIMO — Storia della letteratura nònesa. Puntate 2, pag. 80.

VOLUME SECONDO — *I poeti „al de là de l'aca“* Puntate 6, pag. 240.

1. *Carlo Sieli*, (1776): 4 componimenti e *Leonardo Rizzi*: 2 componimenti.
2. Brano inedito, tratto da un calendario del 1786.
3. *Bartolomeo Tommazzoli*, (1800): Satire contro i bavaresi. Sonetti.
4. Cherela nonesa per la partison del Palù.
5. *Gioseffo Pinamonti*: Prose e poesie complete, in gran parte inedite.
6. *Baron Cristani*: Le feste Sopratofiane.
7. *Piero Scaramuzza*: Poesie complete.

VOLUME TERZO — *I poeti „al de ca de l'aca“*. Puntate 4, pag. 160.

Parte prima — *Poeti di Coredò*. 1. *Bortolo Sicher*: (Dall'isola 't Sardi en mez al mar, e le altre liriche).

2. *Giuseppe Sicher*: (En viaz 'ntorn la Val de Non e altre liriche).

3. *Pietro Langile*: (I dies comandamenti del barba Toni, e le „Nonesade“; le „Satire“ coi „Bei ciampeti“).

Parte seconda — *„I poeti de la pleu“*. 1. *G. Manincor*: La Muricia dei giati e altre.

Parte terza — *„I poeti de Soratou“*. 1. *Gioele Greif*: *I zento ciampeti*.

2. *Valentino Bergamo*: *La Cianzon del Perolin*.

3. *Pieder Langile*. „*La Rocceta*“, „*La Val benedeta*“, *I nossi vecli*“ e altre.

Parte quarta — Leggende nònesa e saggio di canti popolari (colla musica della „*Menegina*“ e di „*Femme de ci, femme de li*“).

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Il giornale costa lire 300 per l'anno, e si pubblica in 12 numeri a
ogni mese. Gli abbonamenti si ricevono in contante o per anticipato
pagamento. Le condizioni di abbonamento sono quelle che si pubblicano
in ogni numero del giornale. Per le condizioni di abbonamento si veda
il numero di ogni mese. Per le condizioni di abbonamento si veda
il numero di ogni mese.

INDICE

1. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
2. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
3. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
4. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
5. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
6. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
7. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
8. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
9. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
10. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
11. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.
12. La guerra mondiale — La guerra mondiale, la guerra mondiale, la guerra mondiale.